

IL SACRO MONTE DI VARALLO

BUON NATALE



SACRO MONTE DI VARALLO

Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i "luoghi santi" della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo la sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo

"Nova Jerusalem", lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori. Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Donadei per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

ORARIO FUNZIONI

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)
ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel 0163.51131

LA FUNIVIA NEL PERIODO INVERNALE

IMPIANTO APERTO

Dal 9/11/2019 al 22/03/2020

SABATO, DOMENICHE PERIODO NATALIZIO dal 23/12/2019 al 06/01/2020

con il seguente orario:

9.00-17.00

con corse ogni 15 minuti a decorrere dalle ore 9.00



SACRO MONTE DI VARALLO

N. 4 - Anno 95°
Ottobre - Novembre - Dicembre 2019
Sped. in abb. post.

Sommario

Parola del Rettore	p. Giuliano Temporelli
Gerusalemme a Varallo	Piera Mazzone
Conosciamo il Sacro Monte	Casimiro Debiaggi
Convegno dei Padri Oblati	Piera Mazzone
Sulle orme di san Gaudenzio	don Damiano Pomi
Guido Gentile - Sacri Monti	Federico Lombardi
200 anni di restauri degli Oblati	La Redazione
Alfabeto speciale	p. Oliviero Ferro

c.c.p. 11467131 intestato a:
Santuario Sacro Monte
13019 Varallo Sesia (VC)
con APPROV. ECCLESIALE.
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45
del 30-1-1953

INTAEGRA srl
Nuove Tecnologie Prodotti Integrati
Sede Legale: Via Trieste, 36
20013 Magenta (MI)
Cell. +39 328 6238732
f.stoppa@intaegra.it

Abbiamo bisogno del Natale

Il Natale ritorna ormai come una tradizione. Sì, è una tradizione, ma di questa 'tradizione' abbiamo un bisogno immenso. Vaghiamo nel buio, nelle incertezze che avvolgono ogni settore. Davvero possiamo dire che le tenebre avvolgono la terra. Le comunicazioni sono sempre più rapide, più numerose e, spesso, molto negative. Ci veicolano messaggi per nulla positivi, a volte pieni di odio, di mancanza di rispetto per le opinioni diverse.

Sembrano quelle nubi minacciose, nere che a volte avvolgono il nostro cielo e ce lo fanno percepire quasi come un nemico.

Chi non sente, almeno per qualche momento, il bisogno di più sicurezze, di più luce, di più comprensione, di più gioia?

Così dovevano essere i sentimenti degli uomini e delle donne di 2000 anni fa, quando in una grotta vicino a Betlemme è nato un bambino che chiamarono Gesù. Un nome impegnativo perché significa Salvatore, Liberatore. Era proprio questa la speranza che circolava negli ambienti giudaici, ma anche nei popoli vicini.

Era dunque proprio lui il Liberatore aspettato o, come dirà lo stesso Giovanni Battista, "dobbiamo aspettarne un altro"?

Sappiamo la storia di Gesù di Nazaret, di sua madre Maria, del padre Giuseppe. Sappiamo che finì in croce. Quindi un fallimento. Invece proprio da lì inizierà una storia che è arrivata fino a noi.

Sì, perché anche ai nostri giorni si parla di crocifisso, ma come se ne parla? Come viene presentato?

Siamo arrivati alla croce, ma a Natale bisogna ripartire da Betlemme. Bisogna ripercorrere la storia di questo Gesù che in tre anni di predicazione ha rivoluzionato il... calendario. Bisogna ritornare a riflettere su di lui, sul



La Natività - Cappella 6

suo messaggio. E allora quelle nubi che a volte sembrano farsi minacciose sulla nostra vita assumono un colore sempre più chiaro, più di festa. Ci ha lasciato un Pane per il nostro cammino. Il sinodo recente sull'Amazzonia (forse non ce ne siamo accorti) si è concentrato sull'esigenza di Pane che quei cattolici hanno.

Manca chi glielo dona. Questo è il problema. Forse qui manca la volontà di prenderlo, di farlo proprio. Quel pane ben assimilato potrebbe essere davvero il grande Strumento per portare un po' di luce al nostro mondo.

Buon Natale a tutti.

p. Giuliano Temporelli,

**MESSA
DELLA
NOTTE DI NATALE
ORE 21,30**

**AL TERMINE DELLA
CELEBRAZIONE
QUALCHE
BUONA SORPRESA!**

LA FACCIATA DELLA BASILICA

Il progetto dell'ingegner Giovanni Ceruti - Le premesse

Il ritiro della proposta di facciata, ideata dal geometra Peco, da parte del cavalier Delucca, dopo il parere negativo dell'Arborio Mella la conferma da parte del munifico varallese, di voler comunque provvedere a proprie spese a far eseguire l'opera, dopo un pubblico concorso, e la sua immatura scomparsa alla vigilia di Natale del 1883, in parte in conseguenza della profonda delusione provata, dovettero destare nell'ambiente varallese sorpresa, rammarico e sconcerto.

Tutto sembra tornare in alto mare quando ci si illudeva d'essere giunti quasi in porto. Per fortuna l'idea di indire un concorso alimenta qualche speranza; è una fiammella che non si spegne. Ci sono già i disegni, le planimetrie, i rilievi della Chiesa Maggiore, eseguite dal Peco nell'ottobre dell'83 per incarico del Delucca stesso, come elementi preparatori, basari per un possibile concorso. Nell'84, come si è visto, il giovane Serafino Romerio mette in bella copia il progetto del Frigiolini e ne disegna uno suo. Tuttavia, senza uno sponsor, un

concorso non si può indire. Sono soprattutto l'esempio luminoso dato dal Delucca, e l'esperienza tratta dallo sviluppo negativo della vicenda, a destare non solo un interesse, ma un desiderio di emulazione da parte di chi aveva abbondante disponibilità finanziarie, devozione per il Sacro Monte, amore per Varallo, e quasi anche un senso di dovere, di responsabilità nel non lasciare cadere un'iniziativa così importante. Sono i coniugi Durio: Costantino, civiaschese, e Giulia Zanaroli, di Varallo, facoltosi proprietari di alberghi in Spagna, che si sentono di sobbarcarsi un tale compito. Come il cavalier Delucca, anche il Durio non sono nuovi a gesti di munificenza di non comune rilievo, ed in particolare verso il Sacro Monte. Già nel 1880 la signora Benedetta Durio, nata Totti, madre di Costantino, aveva fatto eseguire il celebre affresco della morte di San Francesco, ammirata opera di Pier Celestino Gilardi, nella cappella a fianco al Santo Sepolcro. Tra il '79 e l'81, quasi in una gara benefica, è il Delucca a rinnovare la cappella di San Silvestro nell'interno della Chiesa Maggiore, dedicandola

a San Giuseppe, con affreschi sempre del Gilardi, sculture dell'Antonini e l'altare marmoreo probabilmente del Peco. Segue nell'82-83 la vicenda negativa del progetto per la facciata.

L'ESEMPIO DEI CONIUGI DURIO

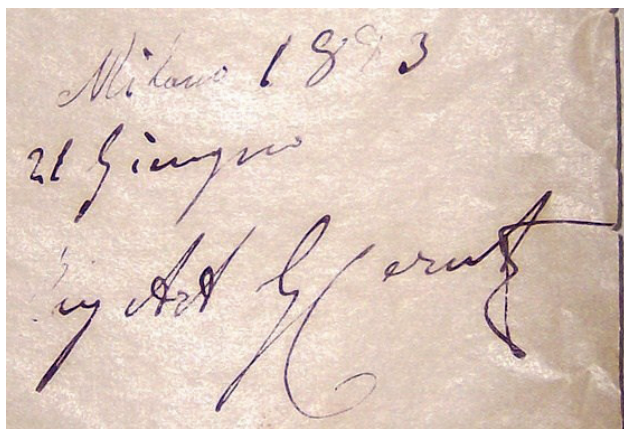
I coniugi Durio colgono l'esempio, sia del Delucca che della madre di Costantino. Già nell'83 lui stesso dona una sorgente per dotare Varallo di acqua potabile, e nell'86 contribuisce con L. 10.000 al completamento della linea ferroviaria Novara Varallo. L'idea di provvedere alla facciata della Chiesa Maggiore poteva quindi già rientrare nella loro mentalità, nel loro spirito di generosità, di beneficenza ed anche di prestigio in ambito cittadino. I Durio potevano inoltre vantare da anni un particolare rapporto, non con un giovane geometra di provincia come il Peco, ma con un celebre ingegnere architetto, Giovanni Ceruti, nativo di Valpiana, sopra Valduggia, uno dei più affermati dell'ambiente



Giovanni Ceruti

milanese, che per loro incarico aveva realizzato pochi anni prima, nel 1882 la grandiosa villa di Varallo, oggi aulica sede del municipio, che si affaccia con un vasto giardino sul centrale Corso Roma, dando un'impronta di eleganza, di signorilità e di alto decoro a tutto il centro abitato. Sempre il Ceruti nell'86 innalza un'altra villa per Pietro Durio, fratello di Costantino, ad Alzo sul lago d'Orta. E, nell'88 stende a penna ad acquarello un grandioso Piano Regolatore per Varallo, conservato presso la locale sezione dell'archivio di Stato. È quindi la personalità più qualificata in quegli anni in campo architettonico nell'ambiente varallese. È ovvio che tra i Durio, il consiglio d'Amministrazione del Sacro Monte e l'ingegner Ceruti ci siano stati dei primi contatti informali, forse già fin dall'84, poco dopo la morte del cavalier

Delucca, delle proposte, delle prudenti intese e quindi degli accordi orali senza fretta, prima di giungere ad un passo definitivo, ad un atto, ad una proposta ufficiale di tanta importanza. L'esperienza del Delucca



Firma di Giovanni Ceruti

esigeva di non fare un nuovo passo falso. È scontato che il progettista sia il Ceruti e tramonta così l'ipotesi di un concorso. Tutto dunque questa volta deve essere previsto, predisposto, preparato con particolare cura, calcolato con rigore, nulla deve essere lasciato al caso. Lo si deduce con estrema chiarezza dalla lettera ufficiale, dalla richiesta inviata all'Amministrazione del Sacro Monte dai coniugi Durio, che presuppone un preventivo totale accordo. La domanda di Giulia e Costantino Durio per l'elezione della facciata del tempio dell'Assunta reca la data 20 luglio 1891. Si tratta di un testo, di un documento di particolare importanza, vergato su carta bollata da lire 1, composto con rigorosa, essenziale precisione da una persona competente, direi da un notaio di fiducia, trascritto in bella copia dalla mano abile di un insegnante di calligrafia, firmato in calce dai due coniugi.

LA LETTERA DEI DURIO

Siamo lontanissimi dalla lettera di ben otto facciate del Delucca. Lui faceva il primo passo, i Durio quello conclusivo. Per la sua importanza, per la precisione delle richieste, per l'uso dei termini più appropriati, per la concisione, la lettera dei Durio merita di venire riportata in gran parte: *“On. Amministr. del Sacro Monte, mancando al Tempio della B. V. Assunta del nostro Sacro Monte la decorazione della facciata, i sottoscritti Giulia e Costantino Durio, coniugi, si offrono di farla eseguire, unitamente alla sistemazione del piazzale e della gradinata antistante, giusta l'unito progetto dell'ing. Architetto Giovanni Ceruti, interamente al loro proprie spese; e si assumono l'obbligo, quando il progetto medesimo venga approvato, di provvedere all'esecuzione intera dell'opera entro gli anni 1892- 1893 senza che l'On. Amministrazione del Sacro Monte abbia a sostenere in proposito dispendio od onere di sorta“.*

Seguono le due firme; prima quella della moglie, poi quella di Costantino Durio. Non compare neppure l'eventualità che il progetto possa venire rifiutato, che vi possa essere la richiesta di modifiche. Sorprende che non si usi il termine di progetto architettonico della facciata, ma molto più semplicemente di decorazione. Viene puntualizzato che l'intervento riguarda: 1^a la decorazione della facciata; 2^a la sistemazione del piazzale della scalinata, come due elementi ben distinti. Si allega alla richiesta, e ciò veramente a prima vista può stupire, il progetto del Ceruti, quindi già in anticipo preparato e mancante solo dell'approvazione ufficiale. I due coniugi dichiarano, ed era ovvio, di far eseguire tutto a loro spese e precisano anche la durata dei lavori, due anni in tutto, sicuramente stando alle previsioni dell'architetto, ma, come spesso avviene, un po' troppo ottimistiche. Tutto dunque è stato definito, predisposto, direi, concordato a monte. Non si suppone neppure di accennare ad eventuali correzioni, precisazioni, modifiche, varianti, eccetera... da parte dell'Amministrazione del Sacro Monte. Manca anche l'auspicio che una proposta così munifica possa venire accolta favorevolmente. È già sottinteso, è già scontato. Mancano persino i saluti di prammatica. Viene da dire: è così e basta. Si tratta cioè non di una proposta, ma di un atto conclusivo; di un necessario documento per giustificare una prevista conferma di quanto preventivamente deciso e concordato secondo i desideri dei donatori.

Per l'Amministrazione del Sacro Monte è un'occasione unica da non perdere. E, si potrebbe dire “ da accogliere a scatola chiusa“. L'elemento più evidente di tutto ciò è la presentazione il 20 luglio 1891, unitamente alla richiesta su carta da bollo, del progetto già elaborato e presentato in bella copia. Quindi era scontato che l'architetto sarebbe stato il Ceruti, mi viene quasi da dire prendere o lasciare; che il progetto da eseguire sarebbe stato quello presentato (e ciò è anche comprensibile perché in caso contrario i Durio avrebbero dovuto far elaborare un nuovo progetto a loro spese).

Per tutte queste valide ragioni il progetto era stato predisposto in anticipo. Infatti la prima stesura, a matita, reca la data del 31 gennaio 1891, che può sorprendere; ben mezzo anno prima della presentazione ufficiale. Ed è logico, perché doveva venir portato a Varallo dallo studio milanese del Ceruti, fatto vedere per averne una prima, diretta conoscenza, privatamente ad amici, artisti, competenti, autorità comunali e membri del consiglio d'Amministrazione del Sacro Monte, per ascoltare lodi, osservazioni, eventuali consigli e suggerimenti, per poter procedere senza intoppi **CONTINUA A PAG. 6**

LA FACCIATA DELLA BASILICA 2

Il progetto dell'ingegner Giovanni Ceruti - Le premesse

Segue da pagina 5

all'approvazione definitiva ed all'inizio dei lavori.

UN PROGETTO GIÀ ELABORATO

È quindi evidente che questo progetto, riguardante solo la parete di facciata e non ancora la scalea d'accesso (il progetto della scalea verrà donato in seguito dagli eredi Durio alla società di conservazione dei monumenti e delle opere d'arte in Valsesia), doveva essere stato elaborato anteriormente al 31 gennaio del 91. Ne abbiamo ampia conferma da una lettera inviata dal Ceruti al Galloni il 28 dicembre del 1890 (che mi è stata gentilmente segnalata da Maria Grazia Cagna, direttrice della sezione parallela dell'archivio di Stato), da cui risulta che tutti e due erano già coinvolti in prima persona nella vicenda.

Il Ceruti ringrazia per aver ricevuto la settimana precedente i rilievi e le fotografie richieste della Chiesa Maggiore, grazie ai quali ha già 'compilato' un primo progetto in scala 1/100, in cui ha evitato di usare pietre da taglio di grandi dimensioni per facilitare il trasporto dei materiali e diminuire le spese. Ha già anche incominciato a sviluppare il progetto in una scala maggiore e richiede una piantina ed una sezione delle bussole dei portali e della cantoria per eventuali modifiche alle dimensioni degli ingressi e dal disegno del finestrone centrale.

Quindi il primo progetto, datato 31 gennaio 1891, in realtà è già stato compilato, anzi, pensato ed ideato prima del 28 dicembre del 90 data della lettera del Ceruti al Galloni con tutte le caratteristiche fondamentali della facciata attuale, salvo elementi decorativi e piccole varianti non sostanziali, apportate tra il 31 gennaio



La foto antica con il piazzale del Santuario stipato di visitatori si riferisce all'inaugurazione dell'attuale facciata (21 giugno 1896).

e il 20 luglio del 91, dopo aver ricevuto le piantine e le sezioni richieste delle bussole e della cantoria ed ovviamente anche dopo aver sentito e vagliato le osservazioni ed i suggerimenti eventualmente emersi in ambito varallese.

Risultato: il 20 luglio 1891 i coniugi Durio con una lettera inviata all'Amministrazione del Sacro Monte, presentano, non il progetto iniziale, già disegnato prima del 28 dicembre del 90 e datato 31 gennaio 91, cioè ben sette mesi prima, ma una seconda redazione all'acquerello, datata, come la lettera, 20 luglio 91, con le varie modifiche non fondamentali concordate: progetto che sarà quello definitivo, la cui esecuzione verrà terminata ed inaugurata nel 1896.

Casimiro Debiaggi

OFFERTE: BOLLETTINO, RESTAURI, MANUTENZIONE CULTO LITURGICO

Garanzini Paola € 30; Ravelli Pierluigi € 50; Remogna Mario € 50; landiorio Immacolata € 63; Rigamonti Enrico € 100; Albergante Lorenza € 13; Cerutti Franco € 30; Calderini Giovanni € 20; Speroni Dora € 15; Bertolotto Davide € 13; Nicolini Guido € 13; Leoncini € 50. •

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

ARRIVATI AL SACRO MONTE DOPO 6/7 ORE DI VIAGGIO!



Alla fine di settembre, nonostante sia ripreso il lavoro e, per tutti, la scuola, abbiamo visto salire al Santuario e al Sacro Monte molti visitatori. Alcuni sono arrivati dopo 6/7 ore di viaggio, in bus, come **gli amici di LUCCA e di PRATO, da TORINO** ci si è voluti cimentare a piedi sulla pedonale, molti in funivia, due gruppi della SVIZZERA francese hanno animato la celebrazione di domenica, un buon gruppo dalla POLONIA. Ci siamo impegnati al massimo ad accogliere, accompagnare, rispondere alle domande, pregare con loro. Grande è la consolazione quando, prima di partire, più gruppi ti dicono "GRAZIE, ci siamo sentiti a casa, torniamo ritemprati."



SULLE ORME DI SAN CARLO



Grazie a tutti i componenti la scuola primaria paritaria "**Figlie di Carità**" di Montanaro (Torino) perché hanno scelto di celebrare l'inizio dell'anno scolastico al Sacro Monte e circa 130, tra bambini, genitori e insegnanti, hanno rallegrato tutti con la loro presenza. Grazie anche alla Corale di ENVIE, diocesi di Saluzzo, accompagnata dal loro parroco don Franco, ha animato la celebrazione delle 15 aiutando tutti a pregare con le loro melodie.

SANTO SEPOLCRO DI VARALLO



"Il Santo Sepolcro di Varallo", così veniva chiamato negli anni della sua nascita il Sacro Monte. La prima cappella, iniziata dal Caimi, fu appunto l'attuale n°43: il Santo Sepolcro. Nella foto vi mostriamo il particolare della nicchia destra dell'entrata: "**PIETRA DEL SANTO SEPOLCRO DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO** che è in Gerusalemme e di lì trasportata ed eretta qui a ricordo!"

CONVEGNO AL SACRO MONTE PER RICORDARE I 200 ANNI DI PRESENZA DEI PADRI OBLATI



Il 22 ottobre al Sacro Monte, presso la Chiesa del Santo Sepolcro, davanti al Cristo morto, sono stati ricordati con un convegno di studi i duecento anni di presenza dei Padri Oblati. Le relazioni sono state precedute da un momento di riflessione e preghiera, meditando sullo Stabat Mater di Padre David Maria Turoldo, letto da Padre Armando Verdina, parroco di Maggiore e Curreggio, e sulle parole del discorso di Giovanni Paolo II, tenuto il 3 novembre 1984 al Sacro Monte: “Luogo privilegiato di meditazione e di devozione mariana, punto di riferimento per molte anime generose e forti”, lette da Padre Marco Canali, Parroco di Santa Rita a Novara.

Come introduzione al Convegno Padre Giancarlo Julita, prevosto della Comunità degli Oblati, rettore della basilica minore, santuario diocesano della Madonna del Sangue di Re, in Val Vigizzo, ha ricordato tre Rettori del Sacro Monte: Monsignor Francesco Fasola “con tanto fuoco nel cuore”, Padre Carlo Bracchi, che fu rettore per diciannove anni, ingiustamente classificato come un tradizionalista del quale è stata sottolineata la “profondità di vita spirituale e culturale”, e Padre Fran-

cesco Carnago, rettore tra il 1974 e il 1987.

L'attuale Rettore del Sacro Monte, Padre Giuliano Temporelli, che sul Bollettino del Sacro Monte sta pubblicando a puntate l'interessante storia della presenza degli Oblati, ricostruita attraverso i documenti conservati in archivio e lo studio dello storico Andrea Bedina, ha introdotto il tema del Convegno sintetizzando le presenze religiose che si sono alternate al Sacro Monte: tra il 1486 e il 1765 ci furono i Frati Francescani, dal 1765 al 1819 ressero il sacro complesso dei sacerdoti diocesani, e dal 1819 subentrò la Congregazione dei Padri Oblati.



Al centro, Giulia Fuselli

IL CONCILIO DI NICEA (325) È L'OSPITALITÀ

Il Concilio di Nicea del 325, lamentando che nella vita dei Cristiani la pratica dell'ospitalità, così importante nella Scrittura, fosse venuta meno, **richiamò la Chiesa intera al valore dell'accoglienza e affidò in particolare ai monaci il ministero dell'ospitalità.**

Don Damiano Pomi, varallese, storico, autore di numerose pubblicazioni, tra le quali: “La Parola si fa arte” dedicata proprio al Sacro Monte, ha ricordato che la Congregazione dei Padri Oblati dei ss. Gaudenzio e Carlo, missionari di Maria, fortemente voluta dal sacerdote galliatese Francesco Marconi Quagliotti (1583 – 1617), nacque ad inizio Seicento come una Congregazione diocesana di sacerdoti, staccati dalle cure seco-

lari, dediti in modo specifico al servizio pastorale e alla diffusione della dottrina cattolica, così come era stata confermata dal Concilio di Trento. Tra i primi Oblati ci furono molti membri del clero valsesiano. Il vescovo Bascapè scriveva che la Congregazione degli Oblati nasceva a salvezza delle anime, ad esempio per i laici e per gli altri sacerdoti, ad imitazione dell'antica disciplina del clero, in stretta comunicazione con il Vescovo, descrivendo i Padri come dei "trascinatori". Nella vita della Congregazione ci furono anche momenti bui: il vescovo di Novara, Gilberto Borromeo, nel 1738 tolse ai Padri Oblati la cura dei Seminari, perché erano stati accusati di giansenismo (una corrente di pensiero teologico, nonché politico-ecclesiastico, sviluppatasi nella Chiesa cattolica fra il 1600 e il 1800, secondo la quale l'uomo è indotto al male dalla propria concupiscenza e solo nell'intervento della grazia divina può trovare approdo alla salvezza. La grazia non è concessa però a tutti gli uomini, ma solo a quelli che Dio ha stabilito nei suoi imperscrutabili disegni).

La presenza degli Oblati a Varallo risale ai primi decenni del Settecento, quando si installarono nella Cappelletta della Madonna delle Grazie, prossima al Sacro Monte, sorta a inizio Seicento in un luogo che fu teatro di un evento miracoloso: una prodigiosa fioritura di arbusti in un inverno particolarmente rigido e nevoso. In quella cappelletta, posta sull'antica strada percorsa anche dalle mandrie dirette verso Cervarolo, varallesi e pellegrini trovavano sacerdoti per il conforto religioso e per i Sacramenti. Con le soppressioni napoleoniche la cappelletta verrà venduta: oggi la Professoressa Giulia Fuselli è la custode di questo luogo sacro allo spirito dei Varallesi. Fin dall'inizio la presenza dei Padri Oblati dovette superare parecchie difficoltà ed incomprensioni, sia con il prevosto di Varallo che con la Comunità varallese, ma: "La Santità è il filo rosso che attraversa tutta questa lunga storia di testimonianza, fede, devozione e attenzione pastorale". L'entrata ufficiale dei Padri Oblati al Sacro Monte, avvenuta il 3 agosto 1819, fu una conseguenza di questa: "Presenza feconda, voluta dalla Provvidenza per far sì che il Santuario di Varallo crescesse con una spiritualità più adatta ai tempi".

Con la fine del secolo dei Lumi, l'arrivo della bufera rivoluzionaria e la forma-



Prevosto Oblati

zione della Repubblica Cisalpina, per gli oblato si aprì un periodo drammatico: la Congregazione venne soppressa all'aprirsi dell'800 e si riebbe solo nel 1818, grazie al sopravvenuto avvento sabauda, durante l'episcopato del card. Morozzo. Don Paolo Milani, Direttore dell'Archivio Diocesano di Novara, ha presentato i rapporti tra il Sacro Monte e il cardinal Morozzo, vescovo di Novara dal 1816 al 1842 che,

gestì il passaggio della cura spirituale del Santuario varallesi ai padri Oblati, riferendosi al ricchissimo epistolario, custodito nell'Archivio Diocesano di Novara, dal quale emergono i rapporti tra l'autorità vescovile, i padri Oblati, l'amministrazione civica e l'autorità civile, rappresentata dalla dinastia sabauda e dal Senato di Torino (Il Santuario di Varallo godeva della regia protezione, secondo le regie patenti del 1708). Il cardinale, in una lettera inviata il 16 febbraio 1819, rispondendo alla richiesta del regio Senato circa dei documenti riguardanti il Sacro Monte, richiamava la necessità di rinnovare gli accordi per la gestione del santuario, visto che sono "cangiate le circostanze della Valsesia" e quindi si auspica "che si dia un nuovo metodo per gli affari del santuario". "L'implorato stabilimento di padri Oblati al Sacro Monte" viene permesso dall'autorità sabauda e al vescovo viene sottoposta la bozza del Regolamento per fare le sue osservazioni. Il nuovo Regolamento, che ufficializza la presenza degli Oblati al Sacro Monte, approvato con Regie Patenti il 3 agosto 1819, formalmente presentato all'Amministrazione il 5 ottobre, normava scrupolosamente sia i doveri che i diritti dei padri Oblati, dei quali si prevede la presenza in numero di sei d'estate e quattro d'inverno (che si riveleranno poi insufficienti perché molti, liberi dai lavori della campagna, accorrevano al Sacro Monte per le confessioni). Lo stipendio doveva essere pagato dall'Amministrazione, tenuta anche a fornire la legna per il riscaldamento e a mettere a disposizione la "libreria". Le chiavi delle cappelle e delle cassette delle elemosine erano dotate di due serrature: con chiavi conservate

l'una dal fabbricere, l'altra dal Rettore. Il vescovo Morozzo scriverà più volte a Torino per chiedere l'osservanza degli obblighi previsti dal Regolamento, lamentando la mancata ristrutturazione degli alloggi dei Padri Oblati, come era stato promesso all'insediamento. Tra i compiti degli Oblati c'era anche

| **Continua a pag. 10**



CONVEGNO AL SACRO MONTE PER RICORDARE I 200 ANNI DI PRESENZA DEI PADRI OBLATI

Segue da pagina 9

quello di offrire un luogo per gli esercizi spirituali e di riservare due posti per ospitare gratuitamente due parroci “vecchi o inabilitati a compiere gli impieghi parrocchiali, che sarebbero stati assistiti dai Padri Oblati”. La vastità delle frequentazioni al Sacro Monte emerge anche dalla raccomandazione del reverendo Giuseppe Viotti, vice curato di Alagna, che vorrebbe ritirarsi al Sacro Monte, molto adatto per le confessioni, essendo pratico della lingua francese e della lingua tedesca, “delle quali si ha un gran bisogno”.

Dalle lettere emerge dunque una vita spirituale e civile molto intensa: spesso si lamentano inadempienze da parte della fabbrica, sia per quanto concerne il pagamento degli stipendi agli Oblati sia per quanto riguarda la gestione del santuario, ma compare anche un'altra funzione del Sacro Monte come luogo di recupero per sacerdoti “problematici”. Il Cardinal Morozzo sosterrà sempre con forza la presenza degli Oblati al Sacro Monte, anche a fronte di coloro che auspicavano il ritorno dei francescani.

Al termine degli interventi, per “risarcire un debito di memoria”, Don Damiano ha letto i nomi di tutti i Rettori che si sono susseguiti al Sacro Monte in questi duecento anni, accompagnandoli con brevi note sul loro operato. È stato ricordato anche il passaggio di Padre Francesco Maria Franzi, vescovo ausiliare di Novara, che non fu rettore, ma rappresentò una presenza importante come confessore e per il suo intenso servizio in Valle, e il già citato rettore Padre Francesco Fasola, che poi fu nominato vescovo di Agrigento, e successivamente vescovo di Caltagirone e arcivescovo di Messina, del quale è in corso la causa di beatificazione: “Il Sacro Monte, fondato dal Beato Padre Bernardino Caimi, che fu visitato da due Santi: San Carlo Borromeo e San Giovanni Paolo II, dalla sua fondazione è stato meta di milioni di pellegrini, e quindi ci auguriamo che la presenza dei Padri Oblati continui, mantenendo il filo rosso della spiritualità”.

Padre Giuliano Temporelli ricordando che: “Dopo la costruzione del Sacro Monte inizia un altro momento importante e difficile che riguarda i restauri. L'opera è grandiosa: per questo esige un continuo controllo”, ha esposto i lavori eseguiti al Sacro Monte negli ultimi cento anni. Un elenco anonimo e non datato riporta le opere fatte al Sacro Monte dagli Oblati dal 1924 al 1960 circa. Nel 1974, Padre Carlo Bracchi, che fu rettore fino al 1964, replicando ad alcune critiche di incuria nella conservazione, mosse in occasione di una



serata al Teatro Civico, elencò ciò che era stato fatto nei suoi diciotto anni di rettorato, secondo le indicazioni dell'allora direttore artistico, professor Emilio Contini. Il successivo rettore Padre Angelo Trovati annota i lavori eseguiti dal 1956 al 1964 come vice rettore e dal 1965 al 1974 come rettore, accennando anche all'opera di divulgazione turistica del complesso sacro fatta in Italia, in Svizzera, Francia e Austria. Padre Francesco Carnago aveva inventato il P.I.p.S.M. Pronto intervenne per il Sacro Monte e con Don Bruno Medina si era impegnato molto nell'opera di conservazione e valorizzazione dell'intero complesso.

Padre Giuliano, dopo aver accennato all'istituzione della Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo - con Legge Regionale del 28 aprile 1980, che iniziò ad operare nel 1982, quando si insediò il consiglio direttivo, organo preposto alla gestione - ha concluso sottolineando che: “Il Sacro Monte è di chi lo ama, di chi si interessa perché rimanga bello, di chi si dà da fare disinteressatamente perché mantenga la sua caratteristica di luogo di fede, di luogo che ci avvicina al divino, di luogo che offre momenti di pace e di serenità. Il vescovo Bascapè scriveva nel Seicento che senza il Sacro Monte, Varallo sarebbe rimasto “un villaggetto di montagna”, la nostra ambizione è dunque quella di tenere unite queste due realtà, rispettando i ruoli e le competenze, per offrirle ai visitatori sempre più stupiti delle nostre bellezze”.

Come coronamento della giornata Padre Temporelli ha offerto a tutti i numerosi presenti un pranzo all'Albergo Sacro Monte, cui hanno partecipato i relatori, i Padri Oblati, tra i quali Padre Gianfermo Nicolini, parroco di San Giuseppe a Novara, che fu Parroco di Varallo, il prevosto di Varallo, Don Roberto Collarini ed i sacerdoti di Varallo e della Valle, alcuni sacerdoti della diocesi, il Personale della Riserva Sacro Monte, e molti volontari ed Amici del Sacro Monte.

Piera Mazzone

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

VOCI COLORATE DA VAPRIO D'ADDA



Intensa e luminosa la giornata di oggi. Iniziata con un nutrito gruppo di giovani dell'**oratorio di Busto Arsizio**, guidati dal rettore, e poi in partenza con una fiaccola a staffetta fino a casa.

Il coro "**Voci colorate**" di Vaprio d'Agogna, ha animato la messa prefestiva con canti ben intonati e gioiosi.



FRA BERNARDINO CAIMI



"Il Sacro Monte è nato dalla fede del suo fondatore, **fra Bernardino Caimi**, con lo scopo di aiutare a conservare e ad accrescere la fede dei visitatori", così ha detto nell'omelia il rettore del Santuario, p. Giuliano Temporelli, alla messa prefestiva della festa del 6 ottobre. "Luogo di bellezza, di silenzio, di preghiera, qui ci si rigenera..." testimoniano i visitatori. Noi ci sentiamo così incoraggiati a continuare con gioia il nostro servizio.

MARIA CUCE, GESÙ DIRÀ: PREGATE SEMPRE

Maria cuce (capp.n° 4)
Maria è pensosa, raccolta, forse in preghiera. Suo figlio dirà: "PREGATE SEMPRE", Lei già lo faceva prima che lui nascesse. Per questo fu scelta come MADRE.

La **Cappella 4** è particolare perché rappresenta il primo sogno di san Giuseppe quando scoprì che Maria, sua promessa sposa, era incinta di Gesù Nostro Signore.



STORICO E PITTORICO DI MARCO VALLE

A distanza di due anni dall'uscita del volume "Chiese Varesine" che riportava la descrizione storica e l'immagine disegnata delle 42 chiese di Varallo, Marco Valle, proseguendo nel particolare progetto di riavvicinamento grafico dei monumenti di arte e fede della Valle, ha realizzato un secondo volume:



"Chiese Valsesiane – Album storico e pittorico delle sedi parrocchiali dei principali paesi della Valsesia". Una nuova opera sulle chiese della Valsesia disegnate e descritte dall'Amico giornalista della nostra città, con il riconosciuto distinto carattere manifestato per tanti anni con i suoi scritti e ora con una copiosa serie di eleganti disegni che la bella edizione del libro mette in pieno risalto. Trentadue le tavole disegnate dedicate alle parrocchie alle quali si unisce una precisa descrizione storica e artistica che forma un'opera completa, interessante e assolutamente originale. Sono illustrate le sedi parrocchiali della Bassa Valsesia della Valle di Cellio e Valduggia, di Varallo e territorio, della Valgrande, Valsermenza e Val Mastallone. Una novità editoriale in libreria e un'opera degna di entrare nelle biblioteche valsesiane di qualità. È reperibile nelle librerie o presso l'Autore.

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

VISITIAMO LA CAPPELLA 15

Una bella inquadratura mandataci da amici del Sacro Monte. Ci ricorda la gratuità e l'arguzia degli amici del malato, essi riescono a calare dal tetto il loro caro, ponendolo al cospetto di Gesù. E Gesù lo salva spiritualmente e fisicamente, imponendosi con la Misericordia alle maldicenze e ai pensieri negativi degli astanti.



FESTA DI TUTTI I SANTI

La cupola ci mostra plasticamente queste nostre **sorelle e fratelli, persone vere, coraggiose, credenti eroici**. Li pensiamo in alto, in cielo con Dio, ma non dimentichiamo che sono vissuti prima su questa terra, come noi, ci sono passati accanto, vivono fra di noi.



VISITANDO LA CAPPELLA 39



Giuseppe d'Arimatea, un ricco notaio di Gerusalemme, ebbe il coraggio di richiedere a Pilato il corpo di Gesù crocifisso, "maledetto" per gli Scribi e i Farisei che ne avevano chiesto la morte. Giuseppe Lo raccoglie fra le braccia e Lo pone nel suo sepolcro nuovo.

Inizia così la PIETÀ CRISTIANA, cammino lungo nella storia che richiede qualità umane di creatività e virtù evangeliche concrete.



SULLE ORME DI SAN GAUDENZIO

Carlo Bascapè: un vescovo riformatore

Concludiamo il percorso alla scoperta dei successori di Gaudenzio che sono saliti agli onori degli altari, con la figura di Carlo Bascapè di cui è in corso il processo di beatificazione, che ha condotto il presule ad essere dichiarato Venerabile, il 19 dicembre 2005. È assai difficile sintetizzare la vita di questo personaggio, tanta è la grandezza della sua figura che, per la storia ecclesiastica del nostro territorio – e non solo – è seconda soltanto a quella di San Carlo Borromeo.

Giovanni Francesco a Basilica Petri – questo il suo nome al secolo – nacque a Melegnano, dal nobile casato di antiche ascendenze feudali, nel 1550. Luogo della sua prima formazione, sia umanistica sia ecclesiastica, fu la città di Pavia, presso la cui università si laureò in diritto civile ed ecclesiastico. Nonostante la possibilità di una promettente carriera, il giovane decise di intraprendere la vita religiosa, mettendosi sotto la guida del Borromeo che, dopo aver lui conferito gli ordini minori, lo ammise tra la più ristretta cerchia dei suoi collaboratori.

A servizio di san Carlo

Bascapè seguì molto da vicino il grande arcivescovo di Milano che accompagnò durante le visite apostoliche nelle vicine diocesi di Bergamo e di Cremona; sempre il Borromeo lo volle presente al concilio provinciale che riunì tutti i vescovi del territorio lombardo. Bascapè, che non era ancora sacerdote, fu poi testimone della carità eroica di San Carlo durante la pestilenza che, nel 1576, imperversò a Milano e nei territori limitrofi. In questo frangente prese parte anche alla processione che il vescovo organizzò in città per invocare la fine

del flagello ed in cui portò la reliquia del Santo Chiodo, conservata nel duomo milanese. Questa scena è stata immortalata dal Moncalvo, nella pala d'altare per la cappella dedicata al santo nella chiesa di San Marco a Novara, presso cui il Bascapè volle poi essere sepolto e dove ancora oggi si trovano i suoi resti.

In quello stesso anno fu ordinato sacerdote e, pur continuando il suo servizio accanto all'arcivescovo, maturò in lui il desiderio di entrare a far parte del neo-ordine dei Barnabiti, fondato da Sant'Antonio Maria Zaccaria. Il giorno della professione – 8 maggio del 1579 – per filiale affetto verso il vescovo, assunse il nome di Carlo. La sua attività a fianco del presule si fece sempre più intensa, sia nell'ambito pastorale, nel difficile governo della vastissima diocesi, sia in quello storico e culturale, scrivendo diverse opere per la messa in atto della riforma che il da poco concluso Concilio di Trento auspicava per la Chiesa. Borromeo gli affidò anche delicati incarichi diplomatici, nella gestione dei non sempre facili rapporti con il governatore spagnolo di Milano.

La morte del Santo

La sera del 3 novembre 1584, fu tra coloro che assistettero San Carlo nel suo transito dalla terra al cielo: un momento che imprimerà nel cuore del barnabita il desiderio di conformarsi in tutto al maestro di cui aveva preso il nome. Fu proprio lui uno dei più importanti sponsorizzatori della causa di canonizzazione del vescovo, anche con la raccolta delle sue memorie e la stesura di una biografia ufficiale ed ebbe la gioia di veder coronato il suo impegno con la proclamazione ufficiale della santità del Borromeo



il 1° novembre 1610. Nel frattempo, Bascapè venne eletto superiore generale del suo ordine ed anche ricoprendo questa importante carica seppe distinguersi per virtù cristiana e per solida formazione umana, come prova il suo epistolario.

La definitiva svolta nella sua vita avvenne nel 1593, quando fu designato alla guida della diocesi gaudenziana, facendovi solenne ingresso il 30 maggio. Emule del santo accanto al quale si era formato, spese senza riserve la sua esistenza per il bene del gregge che gli era stato affidato. La situazione della diocesi, anch'essa con un territorio molto esteso, non era delle migliori. Nonostante gli sforzi del suo immediato predecessore, Cesare Speciano, che compì una visita pastorale, le direttive di Trento faticavano ad essere applicate; egli non si perse d'animo ed iniziò un'opera di riforma i cui segni sono ancora oggi visibili, non solo nelle evidenze materiali realizzate durante gli anni del suo episcopato, ma anche nella tradizione di fede e religiosità che, almeno in parte, ancora caratterizza la no- | **Continua a pag. 14**

SULLE ORME DI SAN GAUDENZIO

Carlo Bascapè: un vescovo riformatore

Segue da pagina 13

stra diocesi. Come riportato nella voce a lui relativa nella Bibliotheca Sanctorum: ...curò con vigile amore la formazione del clero eliminando abusi e favoritismi; eresse nuovi seminari per i chierici di teologia; celebrò tre sinodi diocesani promulgando sagge disposizioni legislative; operò con fermezza perché gli ecclesiastici fossero all'altezza dei loro doveri; istituì in diocesi gli Oblati di S. Gaudenzio. Si adoperò risolutamente a riformare i costumi del popolo con l'introduzione di pratiche di vita cristiana, con l'apertura di «scuole di dottrina» e con l'erezione di un considerevole numero di luoghi sacri. Visitò due volte le parrocchie della sua diocesi raccomandando ovunque la frequenza ai sacramenti, le opere di pietà e di carità, la santificazione dei giorni festivi. Pastore infaticabile, organizzatore dinamico, padre dei poveri, predicatore ardente della parola di Dio, la sua azione pastorale non trascura alcun settore della vita cristiana: dall'eresia incombente della Svizzera, alla bestemmia serpeggiante tra il popolo; dai balli licenziosi del carnevale, alle prepotenze dei signorotti locali; dai Monti di Pietà alla cura per gli ospedali e gli orfanotrofi...

Con la maestà della persona, il fascino della dottrina, l'amabilità del tratto riusciva a comporre discordie e a suscitare entusiasmi di fede, fervore di opere fra i fedeli che



cominciarono a venerarlo come uomo di Dio.

L'azione pastorale del vescovo Bascapè

Un mezzo concreto attraverso cui il venerabile vescovo cercò di incrementare la fede del popolo fu, senza dubbio, una rinnovata attenzione al culto dei santi, sia ravvivando quelli locali, che già da secoli erano onorati dai fedeli – da San Gaudenzio alla Beata Panacea, dai Santi Giulio e Giuliano a San Genesio – sia promuovendone di nuovi, facendo giungere numerose reliquie dalle catacombe romane, dando vita così a devozioni alcune delle quali sono ancora molto radicate nella tradizione locale, come ad esempio San Vito ad Omegna. Carlo Bascapè diede anche un fondamentale apporto per il cantiere del nostro Sacro Monte di Varallo e per quello di Orta, progettando edifici e spazi e, soprattutto, seguendo con estrema attenzione l'operato degli artisti, affinché il loro operato traducesse al meglio ed in modo corretto il mistero sacro che si andava a rappresentare.

È facile intuire che questo suo impegno non mancò di suscitare malcontenti in chi era contrario alle riforme; come già avvenne per il Borromeo, anche Bascapè rischiò la vita: una volta si tentò di avvelenarlo, un'altra di ucciderlo con un'archibugiata e alcuni pianificarono di incendiare l'episcopio. Papa Innocenzo XI, che fu vescovo di Novara prima di assurgere al soglio di Pietro, definì, con buona ragione, il vescovo come un altro San Carlo. Proprio come il santo Borromeo, anche Bascapè morì, esausto dalle fatiche pastorali, il 6 ottobre 1615, dopo ben ventidue anni trascorsi alla guida della nostra diocesi. Di lui, oltre all'epistolario, restano un centinaio di opere, stampate o manoscritte, che testimoniano la sua grande cultura e la sua personalità di uomo e di pastore.

Come già ricordato, le sue spoglie, dopo una canonica ricognizione nel 2007, sono conservate entro un'urna sotto la mensa della cappella di San Carlo a Novara, già sede della comunità dei Barnabiti. Il cammino verso gli altari continua, nella speranza che presto la sua figura possa essere ufficialmente riconosciuta come esemplare per la Chiesa e Carlo Bascapè, possa essere invocato come intercessore presso Dio per il gregge che gli fu affidato.

don Damiano Pomi

Grazie per il bollettino

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci sostengono con il loro contributo per mantenere vivo il nostro bollettino. È un bollettino storico, è un bollettino che registra le cose più importanti e significative della vita di questo sacro Monte. Il peso economico però è molto pesante.

La voglia di smettere a volte passa per la nostra mente.

Ma con il vostro aiuto cercheremo di proseguire sulla strada tracciata dai nostri vecchi.

GUIDO GENTILE - SACRI MONTI

Edizioni Einaudi, Torino 2019, pagine 380, € 38,00

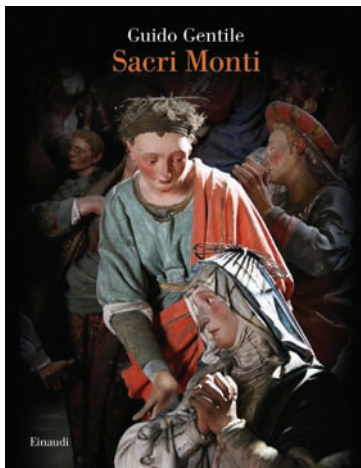
I Sacri Monti sono santuari particolari, punti di riferimento religioso e mete importanti di pellegrinaggio, sorti per iniziativa di personalità profondamente attente alle esigenze della formazione spirituale del popolo cristiano. Nel corso del tempo si sono affermati e sviluppati con il concorso del popolo stesso e di suoi grandi pastori. Spesso si trovano su delle alture, luoghi naturali per un cammino insieme fisico e spirituale di ascesa verso Dio, e offrono al pellegrino un itinerario da percorrere in diverse tappe, segnate da edicole o cappelle che invitano a sostare per contemplare un'immagine, una scena, che ispira con efficacia una meditazione, una contemplazione, una preghiera, prima di riprendere il cammino verso la meta, l'evento spirituale culminante. Ve ne sono diversi in Piemonte e in Lombardia – se ne contano almeno 9 di particolare importanza - e il loro grande valore non solo religioso, ma allo stesso tempo culturale e artistico è tale che costituiscono, considerati unitariamente, uno dei siti "patrimonio culturale dell'umanità", riconosciuto dall'UNESCO nel 2003.

Guido Gentile, già Sovrintendente degli Archivi del Piemonte e della Valle d'Aosta, ha dedicato ai Sacri Monti molti anni di studi e ricerche attente e minuziose che - sostenute dalla sua vasta conoscenza storica e artistica, in particolare delle regioni nordoccidentali italiane - trovano ora il loro sbocco in questo corposo volume, davvero densissimo di informazioni, documentate con un apparato di riferimenti archivistici e bibliografici imponente, e illustrato con cura grazie a numerose fotografie originali che accompagnano il testo con grande pertinenza.

Pur trattando anche di Orselina, San Vivaldo, Orta, Crea, Varese ed Oropa, ben due terzi dell'opera sono dedicati al Sacro Monte di Varallo, nella Valsesia. Non deve stupire. Esso è in effetti il primo, e lo possiamo anche ritenere il più bello e il più ricco di arte e di storia. L'Autore lo presenta come il "modello" che si riflette in vario modo negli altri.

Il Sacro Monte di Varallo

Nasce alla fine del XV secolo dall'idea geniale e feconda del frate minore osservante Bernardino Caimi, che dopo aver trascorso anni nella Custodia di Terra Santa, rientrato in Italia in un tempo in cui i pellegrini



La copertina del libro

naggi in Palestina sono diventati sempre più difficili, formula il progetto di creare una "Nuova Gerusalemme" facilmente accessibile al popolo cristiano, ricostruendo in Valsesia i luoghi santi con la maggiore fedeltà possibile a quelli originali, sia nella loro forma sia nella loro reciproca posizione. Di qui il sorgere sull'altura sovrastante Varallo di una serie di cappelle e luoghi di preghiera collegati agli episodi salienti della vita e soprattutto della passione di Cristo.

Il Sacro Monte assume gradualmente la sua forma caratteristica grazie all'attività artistica - che si

prolunga per quasi tre decenni - del grandissimo Gaudenzio Ferrari, nativo proprio della Valsesia. Come pittore egli affresca le pareti delle cappelle, come scultore modella in legno o in terracotta le statue dei personaggi che intervengono nell'episodio, formando con lo sfondo pittorico un insieme perfettamente integrato. Il pellegrino che osserva si trova così inserito, immerso e coinvolto emotivamente e spiritualmente nell'evento evangelico. La grande Cappella della Crocifissione, realizzata da Gaudenzio, è ritenuta uno dei punti alti dell'arte rinascimentale italiana.

L'Autore descrive fin nei dettagli le vicende complesse attraverso cui passa la realizzazione del Sacro Monte durante il Cinquecento, con le lunghe dispute fra i fabbricieri laici locali e i frati francescani, i diversi progetti e il succedersi degli artisti e degli architetti. Ma ciò che ci interessa maggiormente è l'evolversi dell'idea stessa del Monte, da quella di una riproduzione fisica e "topografica" dei luoghi santi a quella di un "teatro" religioso ordinato e sistematico in cui nelle diverse cappelle, collegate da un itinerario preciso, siano riprodotti tutti i "misteri" principali della vita di Cristo, cosicché il fedele possa conoscerli, ripercorrerli e riviverli. Tra la fine del Cinquecento e la prima parte del Seicento si configura così infine, soprattutto per merito della chiara visione e della ferma guida del Vescovo di Novara, Carlo Bascapè, il "nuovo" Sacro Monte.

San Carlo Borromeo

Figura cruciale in questa vicenda è quella di San Carlo Borromeo, che si reca più volte a Varallo non solo per dirimere questioni amministrative, ma soprattutto per devozione personale profonda | **Continua a pag. 19**

LAVORI AL SACRO MONTE NEGLI ULTIMI 200 ANNI

UNO SGUARDO DI FONDO SULLA PRESENZA RELIGIOSA AL SACRO MONTE.

DAL 1486 AL 1765 FRATI FRANCESCANI

DAL 1765 AL 1819 SACERDOTI DIOCESANI

DAL 1819 CONGREGAZIONE DEI PADRI

OBLATI DEI SANTI GAUDENZIO E CARLO.

L'ultima cappella ad essere costruita al Sacro Monte è quella che porta il n. 24 nella piazza dei tribunali ed è chiamata la cappella di Anna, il sommo sacerdote che interroga Gesù. In essa vi è richiamato anche il rinnegamento di Pietro. Siamo al 1743. Bisogna poi aspettare fino al 1896 per veder qualcosa di veramente nuovo al sacro monte. Dopo infinite discussioni sul progetto, viene inaugurata la facciata della Basilica. Una coppia di Civiasco (Duri) dona i fondi per la costruzione.



Mons. Fasola e P. Bracchi

1. Dopo la costruzione del Sacro Monte inizia un altro momento importante e difficile, prolungato che riguarda i restauri. L'opera è grandiosa. Per questo esige un continuo controllo.

2. Per il nostro discorso andiamo all'anno 1924 quando viene siglata la prima convenzione tra Diocesi di Novara e il Comune di Varallo. Per la parte religiosa artefice sarà padre Maurilio Fossati, che appena dopo sarà nominato vescovo di Nuoro, Sassari e poi arcivescovo e cardinale per lunghi anni a Torino.

3. Il vescovo che firma la convenzione (per 29 anni) è Mons. Giuseppe Gamba, Arcivescovo eletto di Torino (così si legge nella convenzione). Il sindaco è l'ing. Pietro Vallana. In essa si dice, tra l'altro, che "in esecuzione dell'art.2 della citata Convenzione l'Amministrazione Religiosa del Sacro Monte assume il nome di "Amministrazione Vescovile del Sacro Monte" e viene costituita dal vescovo pro-tempore di Novara, in qualità di presidente. Sembra di capire che Egli voglia legare direttamente il Sacro Monte alla diocesi escludendo il parroco di Varallo e il vicario foraneo. Il parroco, can. Vincenzo Brunelli, reagisce in maniera forte al vescovo scrivendo: "Non le posso nascondere che la mia prima impressione è di grande sorpresa: anzitutto perché io, che da ben sedici anni ho coadiuvato V. Ecc. nelle rivendicazioni dei nostri diritti, fui completamente escluso nella discussione e nella compilazione del Decreto, fatto proprio qui mentre io stavo a pochi passi; eppoi perché detto Decreto, consuma la spogliazione dei diritti del prevosto e del vicario foraneo di Varallo.

4. Andando al nostro tema abbiamo un primo elenco di opere fatte al Sacro Monte da parte degli Oblati. Sono due fogli che così iniziano: opere compiute dai molto Rev. di PP. Oblati al Sacro Monte di Varallo per loro iniziativa ed interessamento, durante la loro Amministrazione, dall'anno 1924. Sono 26 punti. Non c'è

l'autore e non c'è data in cui viene steso questo elenco. Ma osservando il 25° punto dove si parla di un apparato in legno dorato per la solenne esposizione del '59, si può pensare che arrivi fino al 1960 circa. Fino al punto 19 è scritto a macchina, mentre gli altri 7 sono a mano in bella scrittura, anche se molto piccola. È un elenco

che punta soprattutto ad opere inerenti la Basilica, il convento, l'ospizio. Numerosi sono i paramenti sacri che vengono ad abbellire le funzioni liturgiche. Ma molto importanti altri interventi che riguardano il nuovo pavimento in marmo, il rifacimento dell'organo. L'ultimo punto riguarda l'impianto Micro-radio-grammafonico per la diffusione e amplificazione della voce, nella Basilica, nello scurolo, nella piazza dei Tribunali. Ed infine al punto 23 visto che bisogna anche mangiare, abbiamo la costruzione di un nuovo pollaio e prima piantagione di n. 20 piante fruttifere.

5. Subentra poi l'intervento di padre Carlo Bracchi, che fu Rettore fino al 1964. Spesso gli elenchi dei lavori si fermano per rispondere a certe esternazioni. Padre Bracchi è a Novara presso i padri Oblati da circa 10 anni. Oltre ad essere un attento ed appassionato lettore dell'Osservatore Romano, segue anche la stampa diocesana. Il 30 novembre 1974 sull'Azione si legge che il 7 dicembre, al Teatro Civico di Varallo Sesia, è stata programmata una serata dedicata ai restauri del S. Monte, in occasione di alcune opere restaurate e che saranno inaugurate nel pomeriggio dello stesso giorno. C'è poi un elenco di opere che ancora devono essere compiute, ed è lo stesso direttore Artistico, che si lamenta affermando che l'attuale stato del S. Monte (virgolettato) "lo si deve alla incuria totale che per più di un decennio ha imperversato sul Monte per quanto concerne il patrimonio artistico e che solo da tre, quattro anni il problema della conservazione delle opere d'arte del Monte è stato ripreso in esame, conclude affermando che dal 1960 circa nessun intervento di restauro era più stato effettuato su sculture ed affreschi."

A questo punto padre Bracchi rimane colpito, addolorato e risponde al giornale elencando diverse opere restaurate, nel corso del suo rettorato di 18 anni, restauri eseguiti seguendo le indicazioni dell'allora direttore artistico prof. Emilio Contini: restauro completo della Cupola della Basilica, del gruppo delle cappelle della Crocifissione, della cappella della Deposizione e dell'adorazione del Cristo deposto, della cappella della strage degli Innocenti. Vengono elencati numerosi abbellimenti della Basilica e una continua manutenzione dei tetti. Viene ampliato il negozio, riparata la facciata in marmo della Basilica.

Il Padre accenna poi, togliendosi il classico sassolino, al problema della Fontana del Cristo Risorto, che si vo-

leva restaurare avendo già trovato il donatore, ma pur avendo sottoposto alla approvazione della Sopra Intendenza tutto il progetto, ne era derivato un assoluto diniego.

“Tutto ciò, scrive ancora padre Bracchi, è stato fatto ed altro ancora prima e successivamente, fino all’ottobre del 1964. Dei dieci anni seguenti I fatti sono troppo noti: basti ricordare il radicale restauro della Casa del Pellegrino.”

6. Da padre Bracchi a padre Angelo Trovati. Il nuovo rettore lascia due fogli, dove annota lavori eseguiti dal 1956 al 1964 con la responsabilità di vice Rettore, dal 1965 al 1974 come Rettore. Sono elencate diverse opere. Numerose le inferriate in ferro battuto che vengono collocate nelle cappelle n. 37, 40, 41, 39, 38, 4. Rifacimento del tetto della cappella 17, 12. Rifacimento delle vetrate artistiche alla cappella 36, 18, 1, 25. Sono segnalati altri lavori. In particolare voglio sottolineare qualcosa di nuovo che emerge da questo elenco, ossia la pubblicizzazione e abbellimento generale del Monte, e I progetti per l'accoglienza di pullman e di macchine. Padre Trovati parla di una massiccia propaganda per il Sacro Monte in 21.000 centri dell'Alta Italia, lancio turistico in Svizzera, Francia, Austria, realizzazione di una guida turistica del S. Monte a colori in 4 lingue, stesura di un progetto per 1.000 vetture e 40 pullman, stesura di un progetto di illuminazione artistica di tutte le cappelle, creazione del salone Papa Giovanni, riordino della Casa del Pellegrino, dotazione di 30 parati completi per un servizio più dignitoso in Basilica. Si parla anche della creazione del Belvedere, zona dietro la Basilica in basso, di una rotonda realizzata e di relativo anfiteatro presso il Vallone.

7. A padre Trovati succede come Rettore padre Francesco Carnago che si caratterizza per il discorso che stiamo facendo per aver inventato una sigla P.I.p.S.M. (Pronto intervento per il Sacro Monte). Questa sigla comparirà in ogni bollettino evidenziando I lavori fatti. C'è una circostanza particolare che costringerà in un certo senso padre Carnago a fare un elenco dei restauri compiuti. Questa circostanza è il consiglio comunale di Varallo che si è tenuto il 21 dicembre 1978. Leggiamo quanto lo stesso padre ha scritto nel Bollettino del gennaio 1979. “Mi si conceda , anzitutto, una... benevola rettifica. Mi riferisco al Consiglio Comunale di Varallo del 21 dicembre scorso. Contrariamente a quanto fu detto in quella sede, voglio precisare che la Cappella n. 31 “l'incoronazione di spine” fu restaurata per interessamento dell'Amministrazione Vescovile, la quale ha pure versato L. 500.000 per la sistemazione del muro esterno della stessa Cappella. Nè va dimenticato (e qui



Padre Trovati con la madre

inizia l'elenco) quanto s'è fatto per la Cappella n. 45; cioè la Basilica!, ripassato e in più parti rifatto il tetto, rinnovate completamente: grondaie, discese e converse. Un lavoro che ha richiesto non poco tempo e una spesa non indifferente. Così sono da ricordare la pulitura della facciata e la verniciatura del finestrone con la sostituzione dei vetri, l'altare nuovo in legno rivolto al popolo, le due colonnine dell'impianto di amplificazione foderate con resina sintetica. Vanno pure ricordati i lavori alla Casa del Pellegrino: dai tetti, ai pluviali, alla sistemazione delle mansarde e ad innumerevoli interventi che una simile Casa necessita per un'accogliente ospitalità.

8. Siamo al 1980 e al Sacro Monte appare un nuovo, importante attore: la Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo istituita con legge regionale il 28 aprile 1980, ma ha iniziato adoperare a partire dal 1982, quando si è insediato per la prima volta il suo consiglio direttivo, l'organo preposto alla gestione. Nel 1985, tra giugno e novembre, sono stati assunti i primi dipendenti, tre guardiaparco, un geometra e il direttore nella figura di Stefania Stefani Perrone. L'amministrazione della Riserva nella sua prima fase è coincisa con il consiglio comunale di Varallo. Nel 1991, invece, a seguito della scelta compiuta dalla Regione di uniformare i modelli di gestione degli enti parco, si è insediato per la prima volta un consiglio direttivo esterno costituito da consiglieri nominati dalla Regione e dal Comune di Varallo a cui si è poi aggiunto un rappresentante della provincia di Vercelli (ma non del santuario).

9. La nuova convenzione siglata tra la diocesi e il comune di Varallo nel 1989 tiene conto di questa novità e la diocesi perde molti locali che aveva , ma anche lascia la responsabilità per es. su tutte le cappelle.

10. Siamo dunque quasi ad un passaggio di consegne, ma il problema dei restauri resta. Il 6 giugno 1986 il sovrintendente dei beni culturali di Torino, Giovanni Romano, scrive una lettera dura indirizzata all'Amministrazione Civile del Sacro Monte , quindi

al Sindaco, al direttore della Riserva, ad altri enti e per conoscenza anche all'amministrazione religiosa del Sacro Monte, al Vescovo di Novara Mons. Aldo Del Monte. Oggetto della lettera: segnalazione gravi danni agli antichi affreschi nelle cappelle 37, 38, 39 e 27, 28, 29, 30, 31, 34,35. Romano parla di allarmante e gravissimo stato di generale degrado. Ne fa una descrizione molto dettagliata. È facile pensare ad uno scarica barile. Forse per questo interviene personalmente Mons. Del Monte che infatti scrive:

“La segnalazione fattane, sia pure solo per conoscenza, da | **Continua a pag. 18**



Padre Carnago con il Papa

LAVORI AL SACRO MONTE NEGLI ULTIMI 200 ANNI

Segue da pagina 17

codesta Soprintendenza, di gravi danni subiti da alcuni affreschi in cappelle del Sacro Monte di Varallo Sesia, mi stimola ad esprimere la mia grave preoccupazione per la responsabilità che sento in ordine alla conservazione di questo patrimonio di fede, di arte e di storia. Già nel passato il rettore del santuario da parte dell'amministrazione vescovile a voce e per iscritto, aveva ripetutamente richiamato l'attenzione delle competenti autorità circa lo stato di alcune cappelle del sacro Monte e circa l'incertezza e lentezza degli interventi sollecitando i necessari provvedimenti. Non si ebbero purtroppo risposte adeguate e per questo, ora, si debbono lamentare i gravi deperimenti riscontrati in alcuni affreschi. In tale situazione mi sento in dovere di fare giungere la mia voce di allarme, di preoccupazione e di rammarico." Come si vede il problema dei restauri rimane ora il principe dei problemi.

11. Termino con un interrogativo: di chi è il Sacro Monte, chi è il proprietario? Quando nel 1765 i francescani hanno lasciato il Sacro Monte è scattata una clausola del Contratto del 1493 tra frati e comunità di Varallo. Tutto sarebbe ritornato agli uomini di Varallo. Oggi si chiama Amministrazione civile del Sacro Monte, che ha le sue proprietà, il suo bilancio diverso da

quello del Comune di Varallo. Ma la risposta potrebbe, o dovrebbe, essere più articolata. Prendiamo solo la Basilica. All'esterno vediamo una facciata con accanto una targa che ricorda i donatori: coniugi Durio di Civiasco. Se entriamo in Basilica in alto sopra il secondo altare di sinistra (sant'Evasio) leggiamo "Benefattori di Casale Monferrato". Accanto all'altare di sant'Anna, leggiamo "la famiglia varallese Bocioloni provvedeva la neo Basilica di un ricco pavimento marmoreo."

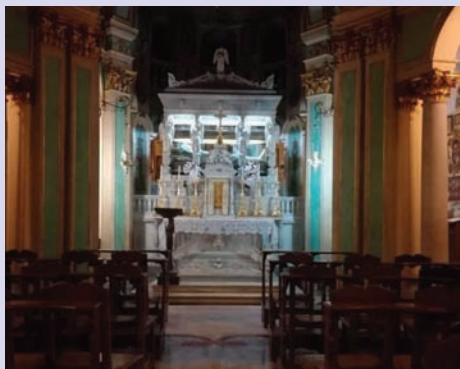
Insomma possiamo dire che il Sacro Monte è di chi lo ama, di chi si interessa perché rimanga bello, di chi si dà da fare disinteressatamente perché mantenga la sua caratteristica di luogo di fede, di luogo che ci avvicina al Divino, di luogo che offre momenti di pace, di serenità. Ecco, il Sacro Monte è di queste persone che ancora oggi si offrono per perpetuare l'intuizione di fra Bernardino Caimi, l'esempio di San Carlo Borromeo, la passione di Mons. Carlo Bascapè per il Sacro Monte. È tutto questo per far bella anche Varallo. Il vescovo Bascapè diceva infatti nel 1600: senza il Sacro Monte, Varallo sarebbe rimasto un villaggetto di montagna. La nostra ambizione è dunque quella di tenere sempre unite queste due realtà, rispettandone i ruoli, le competenze per offrirle ai visitatori sempre più stupiti delle nostre bellezze.

*Varallo 22-10-2019
A cura della Redazione*

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

LA DORMIENTE NELLO SCUROLO



Il cuore del Sacro Monte è MARIA, in particolare la DORMIENTE nello scurolo. Qui ci si ritrova nel silenzio... per pregare, per chiedere aiuto, per deporre tra le sue mani i nostri affanni. **La Mamma celeste** consola sempre.

LA JOELETTE

Abbiamo visto in azione, qui al Sacro Monte, il collaudo della "jolette." È una speciale carrozzella fuoristrada che consente ai disabili, non deambulanti, di partecipare alle escursioni nella natura. Con questa biciturbo è possibile visitare tutte le 45 cappelle del Sacro Monte. Necessitano tre accompagnatori e le guide escursionistiche del territorio, hanno partecipato al corso di aggiornamento su questo strumento prezioso. **La ONLUS di Candelo "Ti aiuto io"** ne ha in dotazione ben 4 e vengono date in prestito. Il docente che ha guidato l'escursione delle guide auspica che presto se ne possa avere una per il territorio e permettere così, a chi lo richiedesse, di visitare per intero il nostro Sacro Monte.



GUIDO GENTILE
SACRI MONTI

Segue da pagina 15

e sincera. Emozionante il racconto del suo ultimo soggiorno a Varallo, di ritorno dalla venerazione della Sindone esposta a Torino e pochissimo tempo prima della sua morte a Milano. Il Santo, accompagnato dal suo confessore e confidente spirituale, il gesuita genovese Francesco Adorno, sosta per alcuni giorni di esercizi spirituali sul Monte, visitandone assiduamente le cappelle.

Il Bascapè, allora suo collaboratore e presente in quella circostanza, testimonia: “et era di sì meravigliosa consolazione et compunzione vederlo la notte specialmente, andare tutto solo, con una sua lanterna sotto il mantello, dove più la devotione l’invitava”. Chi ha un’idea delle vie della spiritualità cristiana sa bene quanto importante possa essere il ruolo dell’immaginazione e dei “sensi interni, spirituali” per entrare nella contemplazione dei misteri evangelici e lasciarsene trasformare intimamente. Sant’Ignazio di Loyola ci invita perciò a premettere alla meditazione la “composizione di luogo”: vedere, ascoltare, toccare mentalmente ma intensamente la scena evangelica per esservi presente e potervi incontrare il Signore. Guido Gentile dimostra di conoscere molto bene la storia, i testi e i riferimenti iconografici di questa dimensione molto importante dell’esperienza spirituale cristiana. È quindi perfettamente in grado di farci comprendere come i Sacri Monti, da una parte nascano e crescano da queste stesse esperienze spirituali, dall’altra siano a loro volta l’ambiente ideale per nutrirlle. Questo libro è quindi certamente un testo importante per la storia dell’arte e della cultura religiosa, ma non lo è meno per la spiritualità. Non solo di ieri ma anche di oggi.

Federico Lombardi - S.I.

ALFABETO SPECIALE...
D COME DIGNITÀ

Ho ancora davanti agli occhi una ragazza che stava morendo di Aids nella nostra parrocchia di Nefa in Camerun. Mi avevano chiamato per darle l’ultimo saluto cristiano, il buon viaggio. Entrando nella sua stanzetta, la rivedo ancora nel suo letto.

Aveva gli occhi fuori delle orbite, magra, si potevano contare tutte le ossa. Respirava affannosamente. Si vedeva ormai che le rimaneva poco da vivere. Forse aveva sui 20-25 anni. Nel fiore della vita, diremmo noi. Eppure era là sola con sua madre.

Un fiore che stava seccando nell’indifferenza e nel giudizio malevolo del quartiere. Nessuno le dava più acqua, fiducia, per portare il suo profumo dappertutto. Ma era una persona che aveva la sua dignità. Oggi, ripensando a lei (non mi ricordo come si chiamasse. Nessuno me lo aveva detto e io non avevo avuto il coraggio di chiederlo), mi chiedo cosa vuol dire **D.I.G.N.I.T.À**. Ho provato a trovare una parola per ogni lettera. Forse può aiutare a capirla meglio e a donarla, riconoscerla a chi, per motivi vari, non ce l’ha più! **D** come **DARE**. Credo che sia lo stare vicino a ogni persona, condividere con lei le cose più belle. Ma non solo dare, ma anche ricevere, cioè si dà vicendevolmente.

I come **INSIEME**. Perché ci si deve sporcare le mani, non stare lontani da chi sta soffrendo. Non dire, ad esempio, quando si è invitati a rendere visita a chi è in difficoltà: “Ho paura di disturbare”, ma uscire da casa e bussare alla porta per lasciare entrare l’altro nella propria vita. **G** come **GRINTA**. Spesso chi ha perso la speranza, ha bisogno di qualcuno che dia coraggio, la grinta, di affrontare sempre e comunque le difficoltà. È un aiutarlo a non piangersi addosso, a pensare di non valere niente, ma pensare che “il meglio è sempre davanti”, anche se non si vede chiaro. **N** come **NONOSTANTE**. contro tutto e contro tutti. Il primo amico di noi stessi, siamo noi. Noi dobbiamo sempre stare lì a pensare che gli altri verranno in nostro aiuto. Basta vedere le persone che partecipano ai funerali. Dopo aver dato le condoglianze, fatto il proprio dovere(!), spariscono. **I** come **IMPREVISTI**. Nella vita non tutto va sempre bene, Ci saranno anche dei momenti difficili (malattie, lutti) e bisogna prepararsi ad affrontarli. Non pensare che Qualcuno ce l’ha con noi. Serenamente (anche se non sempre è facile farlo e non solo dirlo), si cammina. Non sempre la strada è in pianura, ma ci sono le discese e le salite. **T** come **TRADIMENTI**. Può capitare che qualcuno di cui ti fidavi, ti abbandoni, ti tradisca, perché ha trovato degli amici importanti, da cui può avere quello che tu non puoi dare. Quante volte ci è capitato di dire “ma da lui proprio non me lo aspettavo”. È quella, di cui parla il Papa, la cultura dello scarto. Quando non sei più interessante per quelli che tu chiamavi “amici” e ti hanno scaricato, ti trovi da solo. Se sei bello, ricco, scattante, un Vip, un politico sulla cresta dell’onda, un calciatore, un attore...e tutti ti adorano, allora non ci sono problemi. Ma poi, il tempo rende sempre giustizia e finisci nell’angolo. Si gira la pagina e di te non si parlerà più. Non inseguire la gloria facile, i cinque minuti di gloria. Infine la **A**. **A** come (in) **ATTESA**. Non aspettare che qualcuno si preoccupi di te, continua a vivere, non lasciarti andare alla tristezza, riconciliati con il tuo passato e pensa positivo. Forse tutte queste parole serviranno a poco, ma a me hanno aiutato e mi aiutano ancora a dare significato alla **DIGNITÀ**.

Padre Oliviero Ferro, missionario saveriano, valsesiano

COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati
con le autostrade d'Italia come segue:

AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

Da Milano: subito dopo Biandrate innesto A26
direzione Gravellona uscita Romagnano;

Da Torino: dopo Greggio innesto A26
direzione Gravellona uscita Romagnano;

AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme".

STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17

(Durante ora legale: 9 - 18 - Sabato e Domenica: 9 - 19)

CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2 Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi,
lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato
che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie
in piazza G. Ferrari.



Arrivano i Re Magi. Cappella 5



La Sacra Famiglia. Cappella 6



Giuseppe, Maria e Gesù nella grotta a Betlemme. Cappella 7

PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA

Telefono 0163/51131

Per saperne di più sono disponibili:
GUIDA - VIDEOCASSETTE - CD-ROM - DVD

RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO

INTESTATO A: Santuario Sacro Monte 13019 Varallo
Sesia (VC) C.C.P. 11467131

Internet: www.sacromontedivarallo.org

E-mail: rettore@sacromontedivarallo.it